

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
2	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	IMU A 23 MILIARDI, MERCATO SBILANCIATO (S.Fossati/G.Trovati)	2
3	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	SLITTA AD APRILE LA TASSA SUI RIFIUTI (M.Mobili/M.Rogari)	3
5	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	PATTO DI STABILITA', SCONTO DA 1,25 MILIARDI (E.Bruno/M.Mobili)	6
13	Corriere della Sera	18/12/2012	PROROGA FISCALE PER LE AREE TERREMOTATE ULTIMA BATTAGLIA SUI TAGLI AI COMUNI (R.Bagnoli)	8
1	Il Messaggero	18/12/2012	RIFIUTI, SLITTA AD APRILE LA NUOVA TASSA (L.Cifoni)	9
1	L'Unita'	18/12/2012	LA TARES "ELETTORALE" (B.Di giovani)	11
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
3	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	TORNA AI COMUNI LA SCELTA DEI TEMPI PER I PAGAMENTI (G.Trovati)	13
5	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	TARIFE E TRIBUTI MODIFICABILI FINO AL 30 SETTEMBRE (G.Trovati)	14
5	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	UN ERRORE RIPORTARE IN ALTO MARE IL PIANO CLINI (G.Santilli)	15
24	Corriere della Sera	18/12/2012	GLI IRRIDUCIBILI DELLE AUTO BLU IN 23 IN SERVIZIO PER 5 VITTURE (S.Rizzo)	16
8	Il Messaggero	18/12/2012	Int. a G.Delrio: DELRIO: "IL NODO DEI TAGLI E' TUTT'ALTRO CHE RISOLTO" (B.Corrao)	18
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
1	Corriere della Sera	18/12/2012	L'ATTO FINALE DI UNA STAGIONE (M.Franco)	19
5	Corriere della Sera	18/12/2012	BERSANI IN MISSIONE A PALAZZO CHIGI "IL PREMIER STA ANCORA RIFLETTENDO" (M.Guerzoni)	20
1	La Stampa	18/12/2012	AVVERTIMENTO A MONTI (E BERSANI) (M.Sorgi)	22
5	La Stampa	18/12/2012	PER PRESENTARE LE LISTE BASTERA' LA META' DELLE FIRME	23
<b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>				
2	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	GRILLI: IMPATTO SALUTARE SUI CONTI (E.Bruno)	24
2	Il Sole 24 Ore	18/12/2012	UN GETTITO IMPONENTE DIFFICILE DA SOSTITUIRE (G.Trovati)	25

## Ravvedimento

Da oggi per i contribuenti è possibile mettersi in regola con i versamenti

## Il problema

I tagli ai trasferimenti dei Comuni dovrebbero rendere stabile la nuova tassa

# Imu a 23 miliardi, mercato sbilanciato

Il peso molto rilevante dell'imposta finisce per scoraggiare chi acquista allo scopo di affittare

PAGINA A CURA DI  
**Saverio Fossati**  
**Gianni Trovati**

A bocce ferme, e del resto come previsto, il saldo Imu è andato benissimo. Anzi malissimo, per i contribuenti, che hanno sborsato altri 5 miliardi oltre alle già salatissime previsioni di 18 miliardi. Rispetto alla vecchia Ici, di fatto, sono 14 miliardi in più, che (si veda l'analisi a destra nella pagina) diventano un balzello che sembra destinato alla stabilità.

Il carico dei bilanci comunali si sposta quindi pesantemente, a torto o a ragione, sui proprietari immobiliari. Una scelta che non mancherà di alimentare le polemiche elettorali e soprattutto l'appello di chi prometterà la sua abrogazione. Certo che spostare dalla tassazione sui redditi a quella sugli immobili un importo del genere avrà conseguenze non indifferenti, so-

prattutto sul mercato immobiliare. Anzi, le sta già avendo: il settore degli investimenti sul mattone che riguarda chi acquista per locare ha avuto una battuta d'arresto prevedibile. Di fatto, ci sono da una a due mensilità di affitto in meno che entrano nel bilancio del proprietario, abbassando drasticamente la redditività dell'immobile. E mentre prima l'aspetto della fiscalità sulla proprietà giocava (per le abitazioni) un ruolo marginale nelle considerazioni sulla convenienza dell'investimento, ora è un aspetto determinante, a meno che non si tratti di abitazione principale.

Non solo: la scomparsa della categoria delle abitazioni "assimilate" a quella principale, cioè soprattutto quelle date in comodato a genitori, figli e fratelli, ha reso molto più oneroso l'acquisto dell'immobile in cui collocare i parenti stretti senza intestare loro direttamente la

titolarità della casa.

Tutti fattori che incidono negativamente: e il crollo del numero delle transazioni, che si avviano a essere la metà dei tempi d'oro, provoca comunque anche un crollo delle imposte sulla compravendita che forse non era nei piani del Governo. Poca cosa rispetto all'Imu, certo, si tratta di circa 400 milioni o poco più nel 2011 (destinate a crescere nel 2012). Ma soprattutto si tratta di un robusto chiodo in più sulla bara del mercato immobiliare abitativo.

Il resto lo faranno le inadempienze: a cominciare dalla fine della delega fiscale, che cancella la possibilità di riformare il catasto. Ci terremo tariffe e rendite così come sono, con le disparità risalenti a un'Italia di un altro tempo e una casa a Bologna valeva come quella di Roma e Milano. E con le distinzioni tra immobili che sul mercato valgono lo stesso identico importo ma fi-

scalmente registrano differenze anche del 50 per cento.

Certo l'anno uno dell'Imu, conclusosi ieri, non è stato uno dei migliori, ma se cerchiamo di ricordare il 1992-1993, il biennio del 740 lunare, dell'Isi e del debutto dell'Ici, tutto sommato l'impatto non era stato molto migliore. E in questi vent'anni l'Ici era stata erosa da una tale massa di provvedimenti di favore, aliquote agevolate e detrazioni su misura da diventare sempre meno affidabile sotto il profilo del gettito. La scelta dell'Imu, quindi, nata come imposta cardine del federalismo e poi trasformata in puro ossigeno erariale, non è del tutto incomprensibile. Ma sugli effetti collaterali forse la riflessione è stata un po' affrettata. L'impianto normativo, invece, affinato in questi dodici mesi di rodaggio, sembra ormai solido. Un risultato che l'Ici aveva raggiunto in un lasso di tempo più ampio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

**23,2 miliardi**

### Il gettito complessivo

Le stime elaborate dal Sole 24 Ore sulla base delle aliquote Imu. Nel 2010 l'Ici arrivava a 9 miliardi

**4,91 miliardi**

### In più

Grazie al super saldo, il gettito del saldo rispetto all'acconto è salito del 53,8 per cento

**11,8 miliardi**

### Dal Nord

Dalle Regioni del Nord arriva la metà del gettito totale, in percentuale il 50,9 per cento

**980 milioni**

### L'abitazione principale

La prima casa produce un quinto dell'extragestito del saldo ed è il 18,7% del gettito totale



## Rallentamento nei lavori

La chiusura in commissione rinviata a stamattina  
Ok al rinvio di un anno per la riforma delle province

## Per i terremotati dell'Emilia

Restituzione di tasse e contributi a rate  
e non superiore al quinto dello stipendio

# Slitta ad aprile la tassa sui rifiuti

Rinviata la scadenza di gennaio - Verso la proroga di 3 mesi agli incentivi per il fotovoltaico nella Pa

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Maratona nella notte per l'atteso "sì" della commissione Bilancio del Senato alla legge di stabilità. Che ha rallentato la corsa sullo scoglio dell'alleggerimento del patto di stabilità per i Comuni con un braccio di ferro tra sindaci e Governo. Alla fine la chiusura in commissione è stata rinviata a stamattina, l'approdo in Aula dovrebbe essere nel pomeriggio, se non ci saranno ulteriori ostacoli.

Quello sugli enti locali rappresenta il "tocco finale" del nuovo massiccio restyling apportato al testo da Palazzo Madama dopo quello già consistente operato dalla Camera. Tra i "vagoncini" aggiunti ieri in corsa all'ultimo treno della legislatura il rinvio ad aprile della Tares con la possibilità per i Comuni di variare il numero delle rate e delle scadenze, il milleproroghe tra cui il differimento degli sfratti esecutivi, la proroga per i contratti dei precari della Pa e lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione. Nella mattinata intanto era pas-

sato il rinvio della riforma delle province e, per i terremotati dell'Emilia, l'alleggerimento della cosiddetta "busta paga pesante". Sul tavolo anche l'allentamento del patto di stabilità interno con le risorse che complessivamente arrivano a toccare 1,25 miliardi (nella versione presentata dal Governo sabato scorso erano 850 milioni).

Prima dell'approdo in Aula previsto per oggi e su cui il Governo porrà la fiducia, la Commissione Bilancio, che fino alla fine ha tenuto in naftalina una sorta di micropacchetto pre-elettorale con le sembianze di una legge mancia, ha affrontato in nottata anche una lunga serie di ritocchi "in ordine sparso". A cominciare dal possibile aumento del Preu (le tasse sui giochi) per coprire la reintroduzione dell'esenzione Irpef sulla reversibilità degli indennizzi agli invalidi di guerra e dal ripristino della possibilità di utilizzare le catene e non esclusivamente gli pneumatici termici.

Dati in arrivo, poi, altri 80 milioni per il comparto sicurezza e licenziate alcune correzioni a emendamenti già approvati come quello sull'agenzia dei beni confiscati alla mafia che potrà ricevere personale qualificato dagli enti pubblici economici e

non da quelli "non economici" come proposto venerdì scorso.

Ad aprire la lunga giornata della stabilità in Senato è stato di buon mattino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ha confermato la disponibilità del Governo ad un allentamento del patto di stabilità interno soprattutto in termini di "dote" più consistente, così come al rinvio della nuova tassa rifiuti e servizi (Tares). Impegni diventati misure nel pomeriggio, a partire dalla Tares.

L'entrata in vigore del nuovo tributo comunale chiamato a sostituire la tassa rifiuti o la tariffa in quei Comuni che hanno adottato la Tia, slitta ad aprile. E comunque i sindaci potranno differire ulteriormente questo termine. L'emendamento del Governo dà infatti ai sindaci la facoltà di variare scadenza e numero delle rate di versamento del tributo rispetto alle quattro attuali. Così come viene prevista fin da subito, e non più soltanto dal 1° gennaio 2014, la possibilità del versamento della Tares in unica soluzione in coincidenza con il pagamento di giugno.

Sul patto di stabilità interno, invece, l'allentamento arriva a toccare un miliardo e 250 milioni di cui un miliardo e 50 milioni ai Comuni e 200 milioni per le

province (per i dettagli si rinvia al servizio di pagina 5). Per le coperture, oltre a pescare ancora una volta dal fondo per i rimborsi fiscali, il Governo ha proposto la riapertura dei termini fi-

no al 30 giugno 2013 per il pagamento per la rivalutazione di terreni e partecipazioni in mercati non regolamentati posseduti al 1° gennaio 2013. Ma il pressing dei sindaci, guidati da Delrio e Alemanno, per far salire fino a 500 milioni l'asticella dei minori tagli previsti dalla spending review è proseguito senza soste.

Nella mattinata di ieri era arrivato il via libera al rinvio di un anno del riordino delle province e delle città metropolitane, che riguarderà anche l'accorpamento delle prefetture. Per i terremotati dell'Emilia è stato ridotto l'effetto delle cosiddette "buste paga pesanti". Con un sub-emendamento del Pd è stato previsto che la restituzione delle ritenute fiscali e previdenziali (Irpef+contributi) da parte dei lavoratori dell'area colpita dal sisma dello scorso maggio, fissata per il 21 dicembre prossimo, non avverrà più in unica soluzione ma a rate e soprattutto non potrà superare un quinto dello stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ALTRI SLITTAMENTI

Tra le disposizioni del provvedimento c'è il differimento degli sfratti esecutivi e la proroga per i contratti dei precari della Pa

## La legge di stabilità fra correzioni e conferme

### PATTO DI STABILITÀ

#### Più risorse per gli enti locali

Un emendamento presentato dai relatori consente l'allentamento del Patto di stabilità interno per Comuni e Province per 1,25 miliardi (200 milioni per le Province e 1,05 miliardi per i Comuni). Le risorse aumentano rispetto al testo di sabato che consentiva un alleggerimento di 850 mln

### TERREMOTO

#### Agevolazioni per le imprese

Nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dal sisma del 20 maggio le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari, avranno accesso ai mutui garantiti dallo Stato per il pagamento di tasse e contributi

### PRECARI PA

#### Posti riservati nei concorsi

Ai precari con almeno tre anni di servizio nella Pa potranno essere riservati fino al 40% dei posti nei concorsi. Possibile anche una selezione per titoli ed esami per valorizzare l'esperienza lavorativa svolta. La correzione è nel pacchetto "milleproroghe" che prolunga al 31 luglio i contratti in scadenza

### TARES

#### Al via ad aprile

Dal 2013 Tarsu e Tia lasceranno il posto alla nuova tassa sui rifiuti (Tares). Il primo versamento slitta però da gennaio ad aprile 2013. È prevista la possibilità per i Comuni di fissare il calendario delle rate, stabilendo il numero e la data delle successive scadenze

### FONDO TAGLIA TASSE

#### Fuori i risparmi dal calo spread

Mini dietrofront sul fondo per il taglio delle tasse. Non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, dei quali lo spread Btp-Bund rappresenta un indicatore. Il fondo sarà finanziato con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla riduzione delle spese fiscali

### TOBIN TAX

#### Tetto a 200 euro sui derivati

La tassa sulle transazioni finanziarie sarà in vigore da marzo 2013. Per i derivati la tassa si applica da luglio 2013: previsto il raddoppio dell'imposta massima che passa da 100 a 200 euro per transazioni con valore nozionale oltre 1 milione di euro

### TFS STATALI

#### Trattenuta cancellata

Stop alla trattenuta del 2,5% su Tfr per i dipendenti pubblici. La modifica recepisce le norme di un decreto legge del governo che dà attuazione a una sentenza della Corte Costituzionale, ripristinando il pieno trattamento di fine servizio (Tfs)

### PENSIONI

#### Ricongiunzioni «leggere»

Ricongiunzioni pensionistiche gratuite per tutti coloro che sono passati, prima del 30 luglio 2010, dal pubblico impiego (dall'ex Inpdap o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps. Una norma che interessa una platea di 17.500 i lavoratori

### IMU

#### Gettito ai Comuni

Dal 2013 l'Imu sulle abitazioni sarà destinata in toto ai Comuni, ma allo Stato andrà il gettito dell'imposta municipale propria dello 0,76% che grava su capannoni industriali e opifici. I sindaci potranno elevare l'aliquota standard fino a 0,3 punti percentuali

### AMMORTIZZATORI

#### Fondi interprofessionali

La dote per la Cig in deroga sale nel 2013 da 844 milioni a circa 1,7 miliardi. Ad alimentarla non saranno più i fondi per la formazione. Ma una parte consistente (118 milioni) dei circa 800 milioni ulteriori messi sul piatto arrivano dal fondo per la decontribuzione del salario di produttività

### MILLEPROROGHE

#### Sfratti bloccati per sei mesi

Via libera al blocco degli sfratti per altri sei mesi (al 30 giugno 2013). È una delle tante proroghe che trovano spazio nel Ddl stabilità. Nel pacchetto anche lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione

### CONGEDI PARENTALI

#### I permessi saranno «a ore»

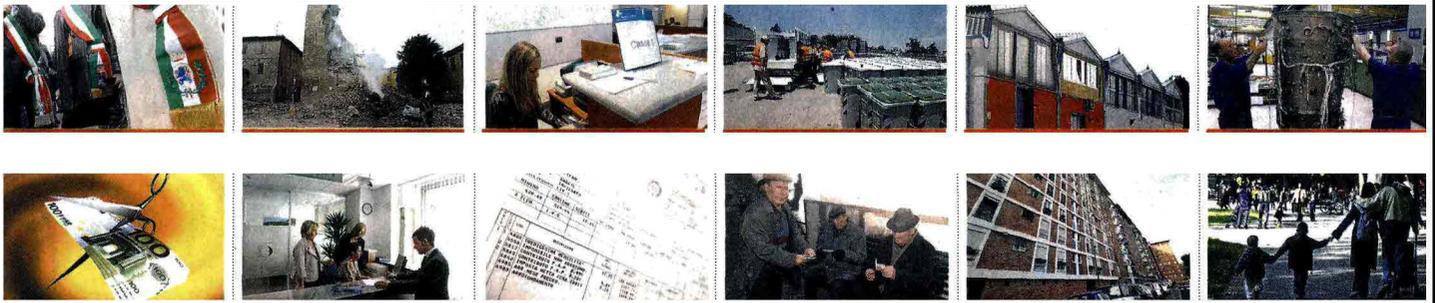
I congedi parentali potranno essere modulati su base oraria. Dovranno essere disciplinati dalla «contrattazione collettiva di settore» che definirà anche i criteri di calcolo e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa



### Tares

● È la nuova tassa sui rifiuti e sui servizi che debutterà dal prossimo anno. In base al Dl 201/2011 Salva-Italia dal 1° gennaio 2013 vengono infatti soppressi i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, di natura patrimoniale e tributaria, e viene istituita la Tares. È una tariffa commisurata all'anno solare e alla quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie. Servirà

anche a finanziare i «servizi indivisibili» garantiti dai Comuni, come, ad esempio, l'illuminazione pubblica e la manutenzione strade. Fino alla riforma del catasto la base imponibile sarà quella di Tarsu e Tia.



www.ecostampa.it

**LEGGE DI STABILITÀ** Grilli: dall'Imu impatto salutare sui conti - Ok Ue all'imposta sugli immobili della Chiesa

# Il nuovo fisco dei Comuni

## La tassa rifiuti slitta ad aprile

### Sul patto di stabilità «sconto» di 1,25 miliardi per i sindaci

Maratona notturna in commissione Bilancio del Senato sulla legge di stabilità. Cambia, prima ancora di nascere, la nuova tassa sui rifiuti: i Comuni potranno fare slittare la prima rata da gennaio ad aprile. Tra le altre novità in arrivo spicca lo slittamento di tre mesi per gli incentivi al fotovoltaico nella Pa. Ancora da sciogliere il nodo sul patto di stabilità: l'innalzamento da 800 milioni a 1,25 miliardi dello sconto agli enti locali non basta ai sindaci che minacciano

dimissioni di massa. La decisione definitiva verrà presa solo stamattina per cui l'ok dell'aula di Palazzo Madama slitta al pomeriggio.

Novità anche sul fronte Imu. I termini per i versamenti sono scaduti ieri. Il gettito atteso cresce a 23 miliardi. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non conferma ma dice: entrate salutarie per i conti pubblici. Verso l'ok della commissione Ue sul regolamento per l'Imu della Chiesa.

Servizi > pagine 2, 3, 5 e 6

#### Tutte le novità

**TASSA SUI RIFIUTI**



I sindaci potranno differire da gennaio ad aprile 2013 il pagamento della prima rata della nuova Tares

**PATTO DI STABILITÀ**



L'allentamento del patto di stabilità interno può salire da 800 milioni a 1,25 miliardi di euro

**PROVINCE E PREFETTURE**



Il «congelamento» di un anno del riordino delle Province viene esteso anche alle Prefetture

**SGRAVI TERREMOTO**



Sì alla busta paga «pesante» per i lavoratori delle zone colpite dal sisma in Emilia Romagna

## Le aperture dell'Economia

In arrivo 20 milioni per i municipi sotto i 5mila abitanti e 180 per chi ha un bilancio sperimentale

## Dissesto idrogeologico

Scomparso qualunque riferimento al piano proposto dall'Ambiente

# Patto di stabilità, sconto da 1,25 miliardi

Un miliardo di flessibilità e meno tagli per 250 milioni - Ai sindaci non basta: braccio di ferro nella notte

**Eugenio Bruno  
Marco Mobili**  
ROMA

Cresce lo "sconto" sul patto per gli enti locali. Un sub-emendamento dei relatori alla legge di stabilità ha aumentato da 850 milioni a 1,25 miliardi l'allentamento complessivo per Comuni e Province. Ma non abbastanza secondo i sindaci, che hanno rilanciato la loro minaccia di dimissioni in blocco. Un braccio di ferro che è andato avanti in commissione Bilancio fino a notte inoltrata.

Eppure nel tardo pomeriggio il punto d'incontro sugli enti locali tra il Governo e la sua ormai ex maggioranza sembrava essere stato trovato su un testo predisposto da Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) e vidimato dalla Ragioneria generale dello Stato. Non c'è stata alcuna apertura, come immaginato invece nei giorni scorsi, al piano dell'Ambiente per un allentamento delle spese destinate a contrastare il dissesto idrogeologico, ma solo una versione 2.0 della proposta di modifica elaborata sabato (su cui si veda Il Sole-24 Ore del 16 dicembre) dagli stessi relatori al fine di rivedere al rialzo una delle sue due aree

d'intervento: l'ampliamento della loro flessibilità finanziaria.

L'asticella che era stata fissata sabato a 150 milioni per le Province e 450 per i Comuni è stata portata da Governo e senatori, rispettivamente, a 200 e 600 milioni. Senza intaccare però il meccanismo originario. La cosiddetta liberazione di spazi finanziari viene quantificata su base regionale e per tipologia di ente locale ma saranno poi i singoli governatori a ripartirla tra le amministrazioni presenti sul loro territorio che potranno usarla per sbloccare dei pagamenti in conto capitale. Lo stesso sub-emendamento ha aggiunto poi due nuovi benefici. Destinando 180 milioni ai piccoli municipi, sotto i 5.000 abitanti, e altri 20 milioni a quei Comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale. Immutato invece a 250 milioni lo "sconto" sui tagli imposti ai sindaci dalla spending di luglio.

Il restyling del tandem Tancredi-Legnini ha interessato anche le coperture. Ai fondi iscritti sulla contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - fondi di bilancio", che sarebbe destinata al pagamento dei rimborsi fiscali alle imprese ma che è ormai divenuta una sorta di bancomat per tutte le recenti manovre de-

gli ultimi Governi, è stata aggiunta la riapertura dei termini sulla rivalutazione di partecipazioni e terreni. Più nel dettaglio la rideterminazione dei valori di acquisto varrà per le partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e i terreni edificabili oppure con destinazione agricola posseduti non più al 1° luglio 2011, bensì al 1° gennaio 2013. Contemporaneamente slitta di 12 mesi la deadline del 30 giugno 2012 per il pagamento dell'imposta sostitutiva del 4% sul valore di acquisto del bene. E ci sarà tempo fino al 30 giugno 2013 anche per la redazione e il giuramento della perizia che ne testimonia il valore.

Le proposte dei relatori non hanno soddisfatto fino in fondo l'Anci che ha chiesto di raddoppiare lo sconto sui tagli della spending. A cui poi in serata si è associata l'Upi che a sua volta ha chiesto di rivedere la stretta della spending sulle Province. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha tuonato: «O si riducono i tagli ai Comuni, almeno di 500 milioni di euro o tutti noi sindaci saremo costretti a dimetterci in massa». Il primo cittadino della capitale ha infatti spiegato che «l'allentamento del patto di stabilità è inutile per i Comuni se non au-

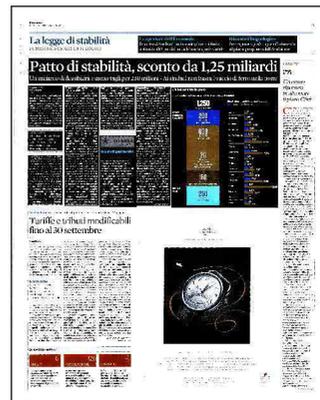
mentala riduzione dei tagli». Dedicando il suo ultimo pensiero al congelamento per un anno sia del riordino delle Province sia della nascita delle Città metropolitane. Un tema su cui i sindaci hanno inviato una lettera formale di protesta al Governo.

Ma è sull'ammontare dei tagli che lo scontro tra amministratori locali e Governo ha raggiunto il suo apice. Gli effetti si sono fatti sentire anche sui lavori della commissione Bilancio che in serata sono stati nuovamente sospesi per valutare la possibilità di andare incontro alle richieste dei primi cittadini. «Stiamo lavorando sulla partita dei Comuni per verificare se sia possibile un ulteriore miglioramento delle misure nel senso indicato dall'Anci», ha confermato Legnini. Fino a tarda sera però una soluzione definitiva non era stata ancora individuata. Con effetti che potrebbero però farsi sentire sul calendario non solo dei lavori ma anche dell'aula. La trattativa sul patto di stabilità è andata avanti nella notte e potrebbe proseguire anche stamattina. Quando però il testo della legge di stabilità sarebbe dovuto già arrivare in aula a Palazzo Madama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE COPERTURE

Ai fondi per i rimborsi fiscali alle imprese si aggiunge la riapertura dei termini per la rivalutazione di partecipazioni e terreni





**Cessione di spazi finanziari**

• È un beneficio concesso alle Regioni che si abbatte sugli enti locali. Lo Stato accorda uno "sconto" sugli obiettivi del patto di stabilità interno ai governatori e questi lo ripartiscono tra i Comuni e le Province del loro territorio. In base all'articolo 1, comma 138, della legge di stabilità 2011 i sindaci e i presidenti di Provincia possono peggiorare il loro saldo programmatico attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale. Contestualmente e per lo stesso importo procedono a rideterminare il proprio obiettivo programmatico in termini di cassa o di competenza.

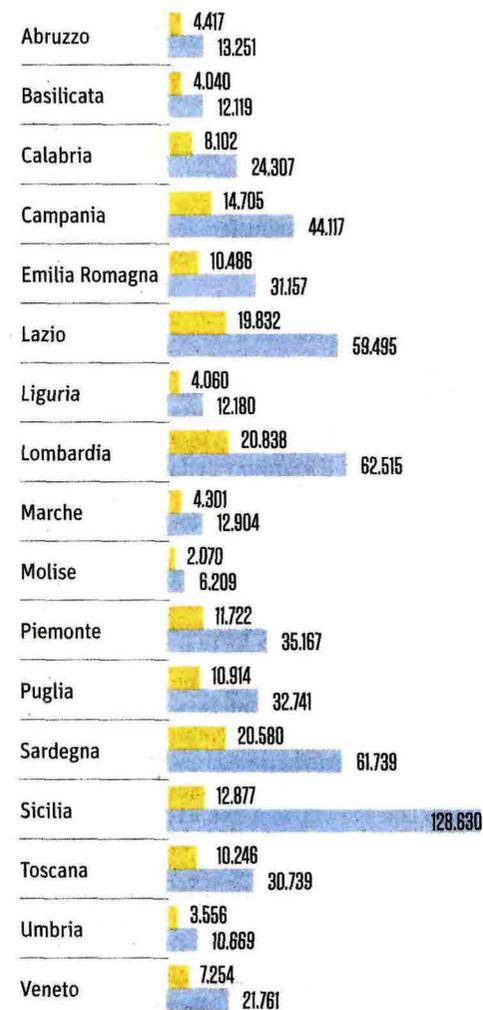
**L'allentamento del patto**

Impatto delle modifiche per gli enti locali nella legge di stabilità



**Ripartizione incentivo per spazi ceduti a:**

Comuni Province



» **Legge di Stabilità** Oggi la fiducia al Senato, poi il passaggio definitivo alla Camera

# Proroga fiscale per le aree terremotate

## Ultima battaglia sui tagli ai Comuni

ROMA — L'allentamento del patto interno per gli enti locali allunga i tempi del passaggio in aula della legge di Stabilità. La fiducia potrebbe essere votata nel pomeriggio e domani il corposo incartamento, nel quale è finito anche l'immane «milleproroghe», dovrebbe sbarcare alla Camera per una rapida terza lettura. Per il ministro dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, la fiducia a Montecitorio dovrebbe arrivare tra giovedì e venerdì, dopo scatteranno le procedure per le annunciate dimissioni del governo Monti.

L'ultimo nodo, che ha visto impegnati governo, maggioranza e rappresentanti degli enti locali, è stato l'allentamento del patto di Stabilità interno per evitare il collasso finanziario soprattutto dei Comuni. Ieri la commissione Bilancio del Senato aveva dato il via libera a un emendamento dei relatori Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl) che assegnava maggiori risorse per 1,250 miliardi, di cui 250 milioni di minori tagli, e un miliardo di allentamento del patto di Stabilità: 600 milioni per i Comuni, 200 per le Province, 180 per i piccoli Comuni sotto i 5 mila abitanti e 20 milioni per i Comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale.

Ma in serata il portavoce dell'Anzi Graziano Delrio ha chiesto all'esecutivo un ulteriore sforzo e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha minacciato dimissioni in massa se i minori tagli non raddoppieranno a 500 milioni. Così la discussione si è allungata.

Intanto in commissione sono andati in scena gli ultimi tentativi per ottenere qualche modifica. Confindustria Anema (due ruote) ha cercato di far slittare al 2016 (come prevede Bruxelles) la possibilità di introdurre l'Abs (la frenata controllata) anche per i motocicli, sostenendo che a rischio ci sono 30 mila lavoratori. Mentre l'improvviso blocco dell'istituzione delle città metropolitane è stato possibile grazie alla ritrovata alleanza tra Lega e Pdl. Delrio si è rivolto a Monti per chiedere il rispetto degli impegni presi dal governo stesso.

Tra i principali interventi contenuti nell'ultima manovra del governo dei tecnici, una norma che differisce le tasse e i contributi per i terremotati dell'Emilia, il blocco di sei mesi degli sfratti e dei contratti dei precari della pubblica amministrazione. Di rilievo anche il trasferimento di tutto il gettito Imu ai Comuni (grazie all'intervento del capo dello Stato), ai quali andranno quasi otto miliardi in più del previsto. Per

compensare la mancata entrata, allo Stato andrà la tassa sugli immobili a uso produttivo, per i quali sarà inoltre consentito un incremento dell'aliquota, particolare che ha suscitato le ire della Lega.

In arrivo anche la nuova Tares, la tassa sui rifiuti e servizi con una proroga del pagamento della prima delle quattro rate da gennaio ad aprile. Salgono poi a 1,7 miliardi di euro le risorse per gli ammortizzatori in deroga rispetto agli 800 milioni. Le contestate ricongiunzioni pensionistiche onerose si trasformano in gratuite per tutti coloro che sono stati precedentemente iscritti all'ex-Inpdap, passando, prima del 30 luglio 2010, dal pubblico impiego ad altre attività che prevedono i versamenti all'Inps.

Sparisce la trattenuta del 2,5% sul Tfr in busta paga dei dipendenti pubblici mentre la Tobin tax è stata alzata allo 0,22% per il 2013 sui titoli trattati in mercati non regolamentati e dello 0,12% per quelli regolari. L'imposta sulle transazioni dei titoli entrerà in vigore dal 1 marzo 2013, mentre quella sui derivati a partire dal 1 luglio 2013. A partire dal 2014 le aliquote saranno dello 0,2% per i titoli dei mercati non regolamentati e dello 0,1% per i titoli in Borsa. Raddoppia l'imposta massima della Tobin tax sui derivati fino a un massimo di 200 euro. La riforma delle Province è stata congelata per un anno.

Introdotti i controlli «antifannulloni» nei confronti del personale sanitario destinato alle cosiddette mansioni di minore aggravio in quanto «inidoneo». Abolite le cartelle pazzo: nessun pagamento per quelle emesse prima del 2000 e con ruoli sotto i 2 mila euro.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il patto di Stabilità

Ultimo nodo l'allentamento del patto di Stabilità interno per evitare il collasso finanziario degli enti locali



### Le misure

## Più risorse agli enti locali

Per Comuni e Province le risorse aumentano a 1,250 miliardi. I fondi per i Comuni che sfiorano il patto di Stabilità interno salgono a 600 milioni

## Sisma in Emilia, busta pesante

Via libera all'emendamento che prevede la «busta paga pesante» per i lavoratori delle zone colpite dal sisma dell'Emilia del maggio scorso

## Ammortizzatori per 1,7 miliardi

Rifinanziamento di circa 900 milioni degli ammortizzatori in deroga; le risorse si sommano a quelle già previste, pari a circa 800 milioni

## Le ricongiunzioni diventano gratuite

Si trasformano in gratuite le ricongiunzioni pensionistiche onerose per coloro che sono stati precedentemente iscritti ex-Inpdap



## Rifiuti, slitta ad aprile la nuova tassa

Luca Cifoni

Un po' di soldi in più a Comuni e Province, che però non bastano a placare la protesta dei sindaci. E il rinvio ad aprile della prima rata della Tares, la nuova tassa su rifiuti e servizi che debutterà il prossimo anno ma non a gennaio come in precedenza era previsto. La finanza locale è stato il tema caldo dell'ultima lunga giornata della legge di stabilità in commissione Bilancio del Senato: tanto che in tarda sera le votazioni sono state interrotte per verificare con l'esecutivo la possibilità di un ulteriore passo verso le richieste degli enti territoriali.

Continua a pag. 8

segue dalla prima pagina

Su questo provvedimento si concentravano più che mai attese e pressioni, visto che si tratta sostanzialmente dell'ultima legge che sarà approvata prima dello scioglimento delle Camere: dopo il via libera in commissione il testo passerà all'esame dell'aula e poi tornerà a Montecitorio, dove avrà una rapidissima terza lettura finale.

La modifica messa a punto nel pomeriggio, al termine di faticose verifiche tra commissione e governo, portava ad un totale di 1,25 miliardi il totale delle risorse finanziarie destinate agli enti locali, a parziale compensazione dei precedenti tagli. Più precisamente, l'importo di 600 milioni destinato ad allentare il Patto di stabilità (450 ai Comuni e 150 alle Province) sale a 800 e le singole quote rispettivamente a 600 e 200. Inoltre vengono destinati 180 milioni ai Piccoli Comuni, quelli con meno di 5 mila abitanti, ed altri 20 agli enti che hanno aderito ai nuovi bilanci sperimentali. Non è stata modificata però lo «sconto» sui tagli ai Comuni. Per il 2013 la legge sulla spending review dello scorso luglio prevedeva una riduzione dei trasferimenti pari a 2 miliardi, importo che poi

proprio con la legge di stabilità nel testo approvato dal governo era cresciuto a 2,5: nella prima stesura dell'emendamento, che risale a qualche giorno fa, si scendeva a 2,25 miliardi e questa era la cifra fino a ieri sera. I 250 milioni in meno però non bastano ai sindaci, che con il primo cittadino di Roma Gianni Alemanno chiedono di arrivare almeno a 500 tornando a minacciare le dimissioni in massa.

All'Anci, l'associazione dei Comuni, non piace nemmeno il rinvio di un anno della riforma che avrebbe dovuto ridurre le Province e sostituirle in alcune grandi aree urbane con città metropolitane. In realtà la decisione di far slittare le norme, che prevedono tra l'altro il potenziamento delle prefetture, dipende dalla mancata approvazione della nuova mappa delle Province negli ultimi convulsi giorni di attività parlamentare.

Infine la Tares. La nuova tassa sui rifiuti sarà in realtà, almeno per il 2013, una riproposizione delle attuali tariffe, mentre le modifiche al meccanismo se ci saranno arriveranno solo gli anni successivi. Ma si arricchirà di una sorta di addizionale, una componente legata ai servizi indivisibili forniti dai Comuni, fissata in 30 centesimi a metro quadrato. Il maggiore incasso, un miliardo di euro, andrà però tutto allo Stato che ha provveduto a ridurre per un importo analogo i trasferimenti agli enti locali. I quali poi potranno aumentare il contributo fino a 40 centesimi. Era previsto che il pagamento avvenisse in quattro rate annuali (gennaio, aprile, luglio, ottobre). Ma ieri con una modifica dell'ultimo momento il governo ha permesso ai sindaci di variare il numero e la scadenza delle rate, inclusa anche la possibilità di versamento in un'unica soluzione a giugno: nel 2013 la prima rata è comunque spostata d'ufficio ad aprile. Quando forse i Comuni saranno un po' più pronti a gestirla, e quando sarà già passata la data delle elezioni.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROVVEDIMENTO  
DEVE PASSARE  
IN AULA  
E POI ALLA CAMERA  
PER IL VIA LIBERA  
DEFINITIVO**

## Fisco

### Sanatoria d'ufficio per i mini debiti fiscali



Scatta una sorta di sanatoria per i debiti fiscali di importo fino a 2 mila euro che

erano stati iscritti a ruolo entro il 31 dicembre del 1999, somme ormai costose anche da riscuotere. Saranno cancellati d'ufficio sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge.

## Tobin tax

### Prelievo più alto fuori dai mercati



La nuova versione della Tobin tax sulle transazioni finanziarie modifica l'imposta

approvata dal governo escludendo dall'applicazione le contrattazioni in giornata e quelle realizzate dai cosiddetti market movers. Il prelievo è però più alto fuori dei mercati regolamentati.

## Ricongiunzioni

### Gratis per domande entro luglio 2010



Sono 17.500 i lavoratori interessati alla ricongiunzione gratuita che avevano

presentato la domanda entro il 30 luglio 2010. Non dovranno più pagare il passaggio dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo o esonerativo) all'Inps.

## Pubblico impiego

### Precari salvati fino al 31 luglio



Salvi una parte dei 130.000 precari della Pubblica amministrazione (scuola

esclusa). I contratti a tempo determinato, in essere al 30 novembre, che superino il limite massimo dei 36 mesi, potranno essere prorogati fino al 31 luglio del 2013. Riserva del 40% sui concorsi pubblici.



# Più soldi ai Comuni, ai sindaci non basta Slitta ad aprile il pagamento della Tares

►Al Senato maratona in commissione sulla legge di stabilità  
Fino all'ultimo trattative per venire incontro agli enti locali

►Confermato il congelamento per un anno della riforma  
delle Province dopo il mancato accordo sulla riduzione



L'aula del Senato dove la legge di Stabilità riceverà il primo via libera

# La Tares «elettorale»

**IL CASO**

**BIANCA DI GIOVANNI**

Le urne si avvicinano e scatta l'operazione «tasse leggere» anche per l'esecutivo Monti. Un emendamento del governo alla legge di Stabilità rinvia da gennaio ad aprile la prima rata della Tares, la nuova tassa sui rifiuti e sui servizi comunali.

**SEGUE A PAG.12**

SEGUE DALLA PRIMA

Salasso evitato, per ora. Sarà il prossimo governo che dovrà vedersela con i Comuni già sul piede di guerra e i cittadini già «tosati» da una raffica di prelievi e colpiti da una nuova gabella molto più pesante di quella attuale. Complessivamente gli italiani pagheranno un miliardo in più di oggi, con un prelievo che serve a finanziare anche i servizi «indivisibili», come l'illuminazione pubblica, manutenzione delle strade e altri oneri. Una stangata che cala su tutti, proprietari e affittuari, grandi imprenditori e piccoli artigiani. Per questo l'introduzione della Tares (decisa con il Salva-Italia) al posto dell'attuale Tarsu (o in alcuni casi la Tia) non è affatto indolore, né per le famiglie né per le amministrazioni. Anche in questo caso (come con l'Imu) l'extraggettito rastrellato non alleggerirà i conti dei Comuni, ma quello dello Stato, che ridurrà i trasferimenti agli enti locali della somma corrispettiva.

Che le famiglie paghino di più di oggi è matematico. La componente aggiuntiva del tributo sarà di almeno 30 centesimi a metro quadrato, incrementabile fino a 40 dalle singole amministrazioni. Si tratta di qualche decina di euro l'anno per le famiglie e per i negozi, mentre un conto più salato pagheranno imprese, centri commerciali e uffici. Ma l'aumento non sarà dovuto solo a questa quota del tributo. Anche la componente rifiuti potrà risultare più cara rispetto all'attuale Tarsu, perché dovrà finanziare integralmente il servizio, cosa che oggi accade solo nel 16% dei centri urbani che applicano la cosiddetta Tia. Nel restante 84% c'è la Tarsu, che non sempre copre tutto il ciclo dei rifiuti, anche se gli aumenti degli ultimi anni hanno avvicinato molto il prelievo ai costi effettivi. Come con l'Imu, si assisterà anche in questo caso a un avvio graduale: i primi prelievi ricalcheranno quelli vecchi, e solo in un secondo tempo si riconteggeranno gli introiti con il saldo di fine anno. La legge prevedeva 4 rate: gennaio, aprile, luglio e dicembre. Ora tutto partirà da

aprile. Una mossa che sicuramente concede una boccata d'ossigeno dopo il pesante saldo dell'Imu, ma che ha anche un forte sapore pre-elettorale.

Intanto l'esame della legge di Stabilità si è protratto fino a notte in commissione Bilancio: il testo arriverà in aula (dove si porrà la fiducia) solo oggi con un giorno di ritardo. Resta incandescente la partita dei Comuni, che continuano a minacciare le dimissioni in massa. La partita si è riaperta, e forse solo stamane riuscirà a chiudersi. Non è bastato a far rientrare la protesta l'emendamento presentato dai relatori che destina 1 miliardo e 25 milioni all'allentamento del patto di stabilità (600 milioni), aiuti ai piccoli Comuni (180 milioni), a un fondo sperimentale (20 milioni) e 250 milioni di minori tagli. Proprio questa voce, rimasta invariata rispetto alla versione iniziale, non soddisfa l'Anci (associazione dei Comuni). Il testo destina anche 200 milioni alle Province. Insomma, «abbiamo fatto un buon lavoro», commenta il relatore Pd Giovanni Legnini. Ma Gianni Alemanno continua a chiedere meno tagli.

## BUSTE PAGA PESANTI

Via libera invece all'emendamento sulle cosiddette «buste paga pesanti» per i lavoratori colpiti dal terremoto dello scorso maggio in Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. Il testo votato è della senatrice del Pd Rita Ghedini, che interviene sulla restituzione dei contributi previdenziali che i lavoratori avrebbero dovuto versare in questi giorni in un'unica soluzione. Si introduce invece una rateazione mensile dove la somma Irpef-contributi da restituire non può superare 1/5 dello stipendio.

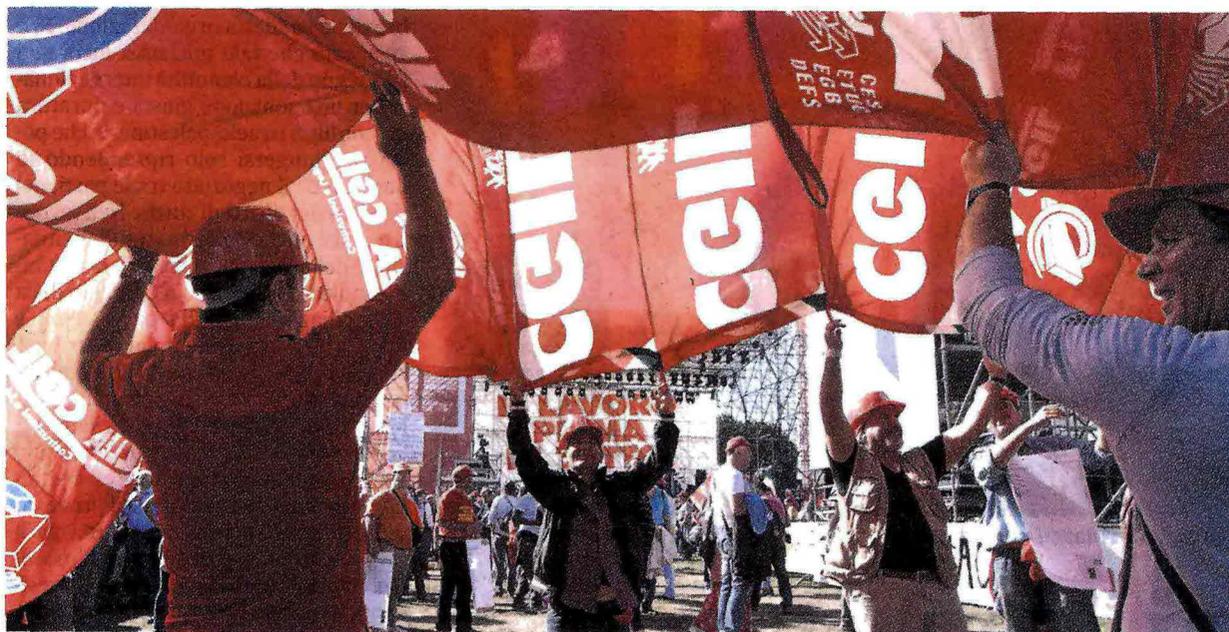
«Si è evitato un problema molto grave alle famiglie e alle aziende - ha commentato Anna Finocchiaro - che sarebbero state penalizzate tra l'altro proprio durante le feste natalizie, e si agito per evitare una profonda ingiustizia». Congelato per un anno il riordino delle Province, con Pdl e Lega Nord che impediscono anche l'avvio delle città metropolitane. «È inaudito - commenta il senatore Pd Walter Vitali - Si blocca l'unico processo di trasformazione istituzionale che era stato seriamente avviato». Anche su questo l'Anci è sul piede di guerra e alcuni sindaci sottoscrivono un appello. Ma la partita in serata sembra chiusa e sepolta. Anche questa un'eredità lasciata ai «posteri».

**Rush finale della legge di Stabilità. Sindaci insoddisfatti: resta la minaccia di dimissioni**

# La Tares diventa elettorale e slitta ad aprile

● **Un emendamento del governo posticipa la prima rata della nuova imposta sui rifiuti**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
EROMA



**Rifinanziamento della Cig in deroga e della formazione professionale al centro del presidio Cgil ieri a Roma** FOTO LAPRESSE

www.ecostampa.it

102219

**La correzione.** Evitato il rischio di rate a gennaio

# Torna ai Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

**Gianni Trovati**  
MILANO

Il correttivo in extremis sulla Tares, il tributo che dall'anno prossimo sostituirà le tasse o tariffe pagate oggi per il servizio rifiuti e servirà anche a finanziare i «servizi indivisibili» garantiti dai Comuni, riporta il calendario dei pagamenti nelle mani dei Comuni. Vietato prevedere rate prima di aprile, ma i sindaci potranno prorogare ulteriormente l'appuntamento con la cassa e stabilire le date che ritengono più utili.

Con il sub-emendamento presentato ieri dai relatori alla legge di stabilità si evita uno degli aspetti più antipatici del nuovo tributo locale, che in base al calendario originale avrebbe imposto il primo pagamento (non solo ai proprietari, ma a tutti coloro che occupano immobili o aree «a qualsiasi titolo») entro il 31 gennaio, e fissato le altre tre rate ad aprile, luglio e dicembre. Con

il correttivo, si evita quindi il debutto immediato della Tares, che avrebbe richiesto il primo pagamento poche settimane dopo l'ultima rata di Tarsu o Tia, e per di più a poche settimane dalle elezioni.

In pratica, il correttivo finale riconsegna all'autonomia tributaria dei Comuni, o per meglio dire degli ambiti territoriali ottimali che secondo il decreto «Sviluppo-bis» dovranno gestire tutti i servizi a rete compresi i rifiuti, le decisioni sui pagamenti. Per il resto, si rimedia ai problemi operativi sollevati dalla disciplina originaria della Tares, contenuta nel decreto «Salva-Italia» di 12 mesi fa accanto a quella dell'Imu, per renderne possibile il debutto effettivo dall'anno prossimo. In sede di prima applicazione, di conseguenza, le basi imponibili saranno quelle già dichiarate per la tassa o la tariffa rifiuti, e la riscossione potrà continuare a essere affidata alle società che gestiscono il servizio, e

che soprattutto nei Comuni dove si applica la tariffa già oggi raccolgono i pagamenti collegati al servizio rifiuti. Solo in un secondo momento si calcolerà il tributo sulla base dell'80% della superficie catastale, come prevede la norma originaria, ma prima occorrerà che il Catasto abbia trasmesso i dati ai Comuni, e questi ultimi ai contribuenti interessati. «Si tratta di passi avanti importanti - commenta a caldo Daniele Fortini, presidente di Federambiente (la federazione che raccoglie l'ampia maggioranza delle aziende e consorzi di igiene ambientale) - anche se rimangono due importanti punti critici: la confusione fra Tares rifiuti e Tares servizi, che rischia di dare la percezione sbagliata di un aumento di costi per il servizio ambientale, e il disallineamento fra la gestione basata sugli ambiti ottimali e il finanziamento articolato per singoli Comuni».

Soprattutto il primo è

l'aspetto più "caldo", specialmente in tempi di tassazione locale alle stelle. La Tares costerà più di Tia e Tarsu, ma perché sarà articolata in due componenti destinate a finanziare attività diverse. I Comuni applicheranno infatti una maggiorazione (30 centesimi al metro quadrato, aumentabili a 40) per finanziare i «servizi indivisibili» (strade, illuminazione, anagrafe, sicurezza), e questa partita dovrebbe valere 1 miliardo (pagato dai Comuni sotto forma di taglio equivalente). Per la componente rifiuti, invece, gli eventuali aumenti dipenderanno dal fatto che la Tares impone di coprire con il tributo l'intero costo del servizio. La copertura integrale, però, è già assicurata nei circa 1.300 Comuni che applicano la tariffa e, grazie anche agli incrementi degli ultimi anni, anche nella maggioranza degli altri 6.700 che sono ancora caratterizzati dalla vecchia Tarsu.

[gianni.trovati@ilsale24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsale24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PERIODO TRANSITORIO

Per agevolare il debutto della nuova tariffa in fase di prima applicazione la base imponibile sarà quella utilizzata per Tia e Tarsu

## LE REGOLE

### Le scadenze

Il Dl Salva Italia fissava il versamento Tares in quattro rate trimestrali: gennaio, aprile, luglio e ottobre. Ora, con l'emendamento al Ddl stabilità, il primo pagamento slitta ad aprile e poi saranno i Comuni a stabilire il calendario

### Il pagamento

Oltre che con bollettino postale si potrà pagare anche con il modello F24 consentendo la compensazione tra crediti e debiti fiscali. A regime l'importo dovuto sarà commisurato all'80% della superficie catastale



**I conti dei sindaci.** Le imposte locali potranno crescere anche dopo il 30 giugno

# Tariffe e tributi modificabili fino al 30 settembre

**Gianni Trovati**  
MILANO

Per salvare i propri conti, Comuni e Province potranno modificare tariffe ed aliquote dei tributi fino al 30 settembre, cioè fino alla data entro cui va attuata la verifica sugli equilibri di bilancio. Se la mossa sarà indispensabile, quindi, Tares, Imu, imposta di soggiorno e così via potranno crescere anche dopo il 30 giugno, data che dall'anno prossimo segnerà la scadenza

## IN DISCUSSIONE

Nessuna esclusione dai vincoli di finanza per i piccoli Comuni che ottengono per ora solo un mini-alleggerimento

per approvare i preventivi. I preventivi delle alienazioni, invece, potranno essere destinati solo a spese di investimento.

Le novità arrivano dal pacchetto di correttivi sulla finanza locale presentato ieri dai relatori. La riscrittura del Patto di stabilità non "salva" i piccoli Comuni, quelli da mille a 5 mila abitanti (sono 3.422 nei territori soggetti al Patto), che dall'anno prossimo dovrebbero quindi salire sulla giostra di obiettivi di saldo e rischio sanzioni. Sul piatto, per

loro, c'è solo un mini-alleggerimento rispetto alla disciplina generale, ma il tema alimenta ancora lo scontro aspro fra sindaci e Governo al centro del braccio di ferro in corso fino a tarda notte. Nei Comuni che già oggi fanno i conti con questi vincoli di finanza pubblica, invece, gli emendamenti cambiano il lavoro di ragionieri, assessori al bilancio e revisori. Oltre ad alleggerire il carico complessivo, le nuove regole modificano tra l'altro le basi di calcolo e i meccanismi di certificazione degli obiettivi. Nel caso delle Regioni, invece, scompare il doppio binario di cassa e competenza per essere sostituito dalla «competenza eurocompatibile»: in questa grandezza entreranno gli impegni e i pagamenti correnti al netto di trasferimenti, tasse e oneri straordinari, e i pagamenti in conto capitale con l'esclusione di concessioni di crediti, acquisti di titoli, partecipazioni azionarie e trasferimenti.

Tornando ai Comuni, le novità aggiornano prima di tutto i numeri di riferimento per il conteggio degli obiettivi di saldo, che dal 2013 punteranno alla spesa corrente media 2007/2009. Per trovare il saldo imposto dai nuovi vincoli di finanza pubblica, secondo la proposta dei relatori i Comuni da mille a 5 mila abitanti dovrebbero applicare un multi-

plicatore del 15,8%, poco inferiore a quello del 16% che invece sarebbe previsto per gli altri sindaci. Nelle Province, invece, l'indicatore da applicare alla spesa corrente media 2007/2009 sarebbe del 19,7 per cento.

Anche l'anno prossimo, dal gruppo di Comuni e Province sarà separato un drappello di enti «virtuosi», che si potranno disinteressare dei moltiplicatori perché avranno come unico obiettivo il «saldo zero». Per individuarli, i parametri di quest'anno (rispetto del Patto, autonomia finanziaria, equilibrio corrente e capacità di riscossione) saranno corretti in base al «valore delle rendite catastali» e al «numero di occupati»: il primo parametro serve a individuare gli enti favoriti sul Piano dal gettito Imu, mentre del secondo sfugge la correlazione con la finanza locale. Tutti gli altri parametri scritti nella manovra 2011, dalla convergenza con i fabbisogni standard al tasso di copertura dei servizi, incontrano invece un altro rinvio di un anno. Sulla certificazione degli obiettivi, si introducono regole più flessibili, che in caso di ritardi danno però ai revisori dei conti i poteri di commissari ad acta per la trasmissione dei dati all'Economia.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità in cantiere

### TRIBUTI

In caso di difficoltà, le aliquote dei tributi e le tariffe potranno essere modificate dai Comuni entro il 30 settembre, data entro cui vanno approvati gli equilibri di bilancio

### PICCOLI COMUNI

Niente rinvio per ora all'ingresso dei Comuni compresi fra mille e 5 mila abitanti nei vincoli del Patto di stabilità. Per loro è previsto solo un mini-sconto rispetto alla disciplina generale

### LE PAGELLE

Nei parametri di virtuosità per escludere Comuni e Province dai vincoli generali del Patto di stabilità entrano anche i valori delle rendite catastali e il «numero di occupati» del territorio

**L'ANALISI**

**Giorgio Santilli**

**Un errore riportare in alto mare il piano Clini**

**C'**è il serio rischio che il «piano Clini» contro il dissesto idrogeologico torni in alto mare proprio quando sembrava essere arrivato in prossimità almeno di un primo traguardo. I segnali sono di quelli che fanno pensare all'altolà (anzitutto del ministero dell'Economia) nonostante il primo piano operativo di opere fosse rinviato al 2014. Dalla legge di stabilità è scomparso, infatti, qualunque riferimento mirato al programma degli interventi per la difesa del suolo nell'emendamento che allenta i vincoli del patto di stabilità per Regioni, Province e Comuni. Sarebbe una beffa: il vessillo della necessità dell'allentamento dei vincoli comunali è stato portato avanti (anzitutto dai Comuni) proprio gridando allo scandalo della mancata azione contro il rischio idrogeologico e alla fine - proprio quando Via XX Settembre si decide a mollare qualcosa - si torna a una norma generica che consente maggiori margini di scelta ai Comuni. Tutti contenti, evidentemente, di realizzare qualche bretella stradale in più, salvo tornare a gridare allo scandalo e alla responsabilità della politica alla prossima tragedia.

Anche il secondo segnale proveniente dal Governo va nella stessa direzione di un sensibile rallentamento. La riunione del pre-Cipe che si sarebbe dovuta tenere oggi è slittata a domani (mentre il Cipe resta convocato per venerdì) e l'esame delle

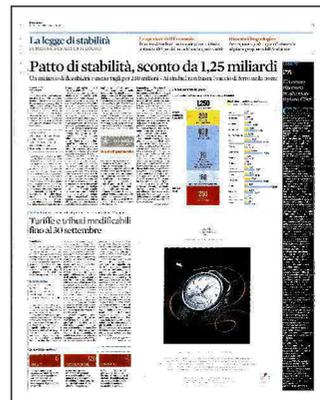
proposte del ministero dell'Ambiente, che erano state inserite al punto 8 dell'ordine del giorno e venivano date per sicure, ora sono tutt'altro che certe. A dare fastidio nella bozza di delibera Cipe, forse, anche le misure di salvaguardia che invece sarebbero state immediatamente operative, vietando la possibilità di costruire nelle aree «ad alto rischio idrogeologico». O l'obbligo di assicurare gli immobili nelle stesse zone.

Può darsi che alla fine rientri dalla finestra, ma al momento la valutazione che si fa alla Ragioneria e a Palazzo Chigi è che il «piano Clini» sia eccessivamente oneroso: ci vogliono almeno 2 miliardi per partire.

Inutile dire che uno slittamento coinciderebbe di fatto con un affossamento del piano che al momento, nella bozza proposta da Clini, prevede «entro il 1° marzo 2013» la presentazione al Cipe del piano dopo aver fatto l'intesa con tre ministeri (Politiche agricole, Infrastrutture, Economia) e aver sentito la Conferenza unificata.

Ad accrescere la complessità del provvedimento c'è anche il fatto che si presenterebbe come prima attuazione di un ambizioso piano pluriennale «per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio». Senza contare che «la premessa alla strategia» sarebbe nel Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesa pubblica

Il decreto sulla spending review prevede la riconversione del personale, che però si oppone, con l'appoggio di una parte del sindacato

# Gli irriducibili delle auto blu

## In 23 in servizio per 5 vetture

### Consiglio del Lazio, i conducenti che non vogliono cambiare

ROMA — Fra gli inarrivabili record collezionati dai politici del Lazio non poteva mancare il più simbolico: quello delle auto blu. I 70 consiglieri regionali ne avevano a disposizione 26, che sommate alle 4 dell'amministrazione portavano il totale a 30 (trenta!). Numeri che fanno ben capire perché quel Consiglio ora dimissionario avesse una quantità così spropositata di commissioni (una ventina): anche ai presidenti di commissione, infatti, spettava di diritto la macchina di servizio. Poi è scoppiato lo scandalo dei fondi dei gruppi consiliari e la spending review ha fatto il resto. E di auto blu non ne sono rimaste che 5. Con un bel risparmio, penserete: se si considera che ogni macchina costa fra noleggio, assicurazione e benzina la bellezza di 2.000 euro al mese. Senza tener conto, ovviamente, degli autisti. E qui si apre un altro capitolo. Quanti erano gli autisti? Difficile dire. Certo, però, dovevano essere un esercito. Oltre ai dipendenti diretti del Consiglio, c'era la pattuglia dei comandati più quella dei distaccati da Lazio service, società della Regione rimpinzata di personale. Ma il problema adesso non è quanti erano: è quanti sono. Rispediti al mittente gli esterni, ne sono rimasti infatti ancora 23. Ventitré per 5 macchine, di cui 4 spesso chiuse in garage. Per capirci: la Camera dei deputati, che di onorevoli non ne ha 70, bensì 630, ha 24 autisti. Rapportati al numero dei seggi, sono 9 volte di meno.

Apprese queste cifre, c'è da restare ancora più sbalorditi di fronte al conto lunare dei rimborsi chilometrici presentato lo scorso anno dai consiglieri del Lazio: 370 mila euro, come ha rivelato sul *Corriere* all'inizio dello scorso ottobre Ernesto Menicucci. In media, 5.285 euro pro capite, con una punta di

21.756 euro per Romolo Del Balzo, nonostante l'ex presidente della commissione per le Olimpiadi di Roma 2020 riunitasi tre volte in un anno e mezzo andasse frequentemente su e giù da Roma a Minturno (162 chilometri dalla capitale) con l'auto blu. Al secondo posto l'immancabile Franco Fiorito. Per un soffio. «Er Batman» di Anagni ha incassato nel

2011 ben 20.930 euro di rimborsi chilometrici per l'uso della macchina propria (non sarà mica il monumentale Suv Bmw X5 comprato con i soldi dei contribuenti?), sebbene da presidente della commissione Bilancio avesse il diritto a venire scortato con una delle 30 berline d'ordinanza.

Ventitré autisti per 5 macchine. Troppi, anche un bambino ci arriverebbe. Che fare allora di tutto questo personale in eccesso? Semplicissimo: gli autisti vanno riconvertiti, come stabilisce la legge. Il decreto 95 di quest'anno, meglio noto con il nome di spending review, in proposito è chiarissimo. Il comma 5 dell'articolo 3 non soltanto prevede che «in conseguenza della riduzione del parco auto il personale già adibito a mansioni di autista o di supporto alla gestione del parco auto, ove appartenente ad altre amministrazioni, è restituito con decorrenza immediata alle amministrazioni di appartenenza», ma prescrive pure che «il restante personale è conseguentemente assegnato a mansioni differenti, con assegnazione di un profilo professionale coerente con le nuove mansioni, ferma restando l'area professionale di appartenenza e il trattamento economico fondamentale in godimento».

C'è soltanto un piccolo particolare: di cambiare mestiere, i ventitré autisti del Consiglio regionale del Lazio non ne vogliono sentir parlare. Ed è fin troppo facile immaginare il perché. Intanto lo stipendio, nel quale figurano oltre al «trattamento economico fondamentale» alcune voci accessorie che spingono la busta paga anche oltre 2.000 euro al mese. Più di quanto guadagna un funzionario. Poi ci sono i ritmi del servizio. Ogni autista è impegnato in turni di dodici ore

giornaliere: il che significa lavorare tre giorni alla settimana. Con tutta la libertà che questo dettaglio si porta dietro. Ci sono stati casi di autisti del Consiglio regionale che facevano i consiglieri comunali o addirittura gli assessori di qualche paese del Lazio. Infine, volete mettere il privilegio di stare gomito a gomito con i potenti di turno? L'autista diventa uomo di fiducia, amico, confidente. Il politico finisce inevitabilmente per consegnargli i propri segreti. Anche i più piccanti e personali. Mentre lui, al volante, diventa pian piano intoccabile al pari del suo prezioso carico. Spesso anche alla faccia del codice della strada, come testimoniano i 50 mila euro di multe arretrate, molte per eccesso di velocità ma tante anche per infrazioni quali l'uso del telefonino durante la guida, che si sono accumulate nei cassetti dell'amministrazione. E di cui il nuovo segretario generale Costantino Vespasiano ha bloccato i pagamenti in attesa che si chiariscano contorni e responsabilità di un tale diluvio di verbali.

Premesso tutto questo, continua a restare incomprensibile l'atteggiamento di quella parte del sindacato che ha sposato la linea della resistenza al cambiamento di mansioni, appoggiando la rivendicazione degli autisti che vogliono restare tali. Ben sapendo il paradosso che può determinare una vittoria in questo assurdo braccio di ferro che comincia proprio oggi con l'amministrazione: restituirgli le macchine blu. Incomprensibile, naturalmente, per chi ignora che lo stesso sindacato vorrebbe far ingoiare a un Vespasiano che si mostra quanto mai riluttante il medesimo scandaloso accordo sulla produttività appena siglato per i dipendenti della giunta con l'ormai dimissionaria governatrice Renata Polverini. Una intesa che ai fini della concessione del premio non contempla la valutazione di «insufficienza», garantendo a tutti almeno il 75 per cento dell'incentivo massimo. Altro che la difesa a oltranza di ventitré autisti...

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il parco auto

**70** consiglieri

## Spending review

Prima Dopo

**30** auto blu **5**

**39** autisti **23**

la paga mensile mediamente percepita da ogni autista  
 + di **2.000** euro per **3** giorni di lavoro a settimana

Le auto blu del consiglio regionale Lazio



**630** deputati

**24** autisti

Rimborsi chilometrici presentati nel 2011

**370.000**

**5.285** km pro capite

D'ARCO

### Il braccio di ferro

Oggi inizia la trattativa tra organizzazioni sindacali e amministrazione. Il braccio di ferro potrebbe provocare il paradosso dell'aumento delle auto blu

### Le indennità

In gioco ci sono le voci accessorie che portano lo stipendio sopra i 2.000 euro e i turni di lavoro che permettono di avere tre giorni liberi ogni settimana

Il Consiglio regionale del Lazio e i tagli (difficili)

# I 23 autisti aggrappati al volante di 5 auto blu

di SERGIO RIZZO

Ventitré autisti per 5 macchine. Fra i record dei politici del Lazio non poteva mancare quello delle auto blu. I 70 consiglieri regionali ne avevano 26 e con le 4 dell'amministrazione il totale era 30. Ecco perché quel Consiglio ora dimissionario aveva tante commissioni (una ventina): ai presidenti spettava una vettura. Poi con scandali e spending review le auto blu sono diventate 5. Ma con 23 autisti. E i sindacati che si oppongono alla riduzione.

A PAGINA 24



# Delrio: «Il nodo dei tagli è tutt'altro che risolto»

## L'INTERVISTA

ROMA Non bastano 250 milioni di minori tagli. E nemmeno l'allentamento di 1 miliardo sul patto di stabilità interno. Tanto che le dimissioni dei sindaci, messe sul piatto un mese fa, sono ancora in agguato. «È un segnale positivo che la manovra stia cambiando, ma il problema dei tagli rimane aperto ed è ancora molto serio». Graziano Delrio, presidente dell'Anci, è in treno e sta rientrando a Reggio Emilia, la città di cui è sindaco, dopo aver passato buona parte della giornata al Senato. «Per noi - aggiunge - il punto chiave rimane il taglio orizzontale di 2 miliardi sul 2013 deciso dalla spending review. È un livello insostenibile e ho cercato di spiegarlo in ogni modo anche ora in parlamento. Ma mentre i senatori si rendono conto della situazione, è inspiegabile la rigidità del governo». I tagli restano dunque il maggior punto di conflitto con l'esecutivo. Ma c'è anche la Tares «che avevamo chiesto fosse rinviata di un anno», mentre slitta solo di pochi mesi, ad aprile. Sull'Imu, invece, fumata bianca: il fatto di trasferirne una quota dallo Stato ai Comuni «avvicina l'Italia agli altri Paesi europei».

### Un miliardo per allentare i vincoli del patto di stabilità interno non è sufficiente?

«Sicuramente è un segnale di attenzione da parte del governo che già negli anni scorsi si era mosso in questa direzione. Allentare il patto significa consentirci di assicurare più pagamenti alle imprese, è su questo essenzialmente che va a impattare. Ma non cambia il problema di fondo che è quello dei tagli di 2 miliardi della spending review, aggravati dalla legge di stabilità. Se non si cambia questa misura, sarà un bagno di sangue».

### Vi sono stati proposti 250 milioni di minori risparmi, non bastano?

«Su questo punto non ci sono passi avanti. I Comuni hanno sopportato 10 miliardi di tagli negli ultimi 5 anni su un bilancio di

65-70 miliardi. E una cifra enorme, siamo arrivati a raschiare il barile».

### Qual è la soglia che reputereste sufficiente?

«Abbiamo proposto di azzerare il taglio coprendolo in parte con risparmi di spesa e in parte con l'aumento della tassazione sul gioco d'azzardo. Le risorse si possono trovare. E comunque, meglio tagliare sui ministeri che mettere a rischio i servizi. Se la commissione ci proponesse un ridimensionamento da 2 a 1 miliardo, non saremmo contenti ma potremmo accettarlo. Francamente 250 milioni sono una cifra minima».

### La Tares è rinviata ad aprile. Lo avete chiesto voi?

«Noi avevamo chiesto un rinvio di un anno perché la tassazione ha raggiunto un livello insostenibile tanto che il pericolo di infedeltà fiscale è ormai elevato. Il rinvio ad aprile non cambia granché le cose».

### Se non la Tares si sarebbe comunque dovuta pagare la Tarsu. Cosa cambia dunque?

«La Tares comporta un incremento di gettito di 1 miliardo per effetto dell'addizionale che va allo Stato. Si sta seguendo, con questa imposta, lo stesso percorso che si è seguito con l'Imu: lo Stato prende i soldi dai Comuni ma siamo poi noi a doverlo spiegare alla gente».

### Veniamo all'Imu, allora. La soluzione di confermare ai Comuni il gettito sulle abitazioni e di lasciare in parte allo Stato quello sugli immobili produttivi è un punto d'arrivo? Almeno fa chiarezza.

«Certamente. Non ha risolto il problema finanziario ma ci avvicina almeno ad altre nazioni dove lo Stato ha una riserva solo su certi tipi di immobili».

### Sui tagli i sindaci hanno minacciato le dimissioni di massa. Al Senato si farà nottata in cerca di una soluzione. Se non arriva?

«A quel punto valuteremo. La notte porta consiglio».

**Barbara Corrao**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«SUI RIFIUTI SI RISCHIA L'INFEDELTÀ FISCALE UN RINVIO DI POCHI MESI NON BASTA»**



## LA CRITICA E I RITARDI DEI PARTITI

L'ATTO FINALE  
DI UNA STAGIONE

di MASSIMO FRANCO

Quello di Giorgio Napolitano è un bilancio lucido, senza finzioni. E dunque anche amaro. Il presidente della Repubblica consegna alle alte cariche dello Stato un'Italia che si è salvata dal peggio grazie al governo dei tecnici guidato da Mario Monti e al senso di responsabilità dei tre partiti che lo hanno appoggiato; e che avrà un percorso obbligato anche dopo il voto di febbraio, perché i suoi impegni sono in larga parte concordati con l'Unione Europea. Ma la fragilità di una politica che non è riuscita a riformarsi in questi tredici mesi, né a cambiare una legge elettorale ritenuta a parole indigesta, pesa in maniera preoccupante anche sul futuro.

È un cruccio che il capo dello Stato non nasconde né vela. Lo offre all'analisi dei suoi interlocutori politici e istituzionali come mate-

ria di riflessione e di esplicito rammarico. Quando dice che sta per essere archiviata un'altra «legislatura perduta», non fotografa soltanto ma denuncia la realtà. E avverte «tutti» che dovranno guardarla in faccia nei prossimi mesi: per quanto gli compete, il Quirinale lo farà fino al termine del settennato. Significa che ci saranno elezioni anticipate, ma non dimissioni anticipate del presidente della Repubblica. È l'ufficializzazione di una novità: lo strapporto del Pdl contro Monti e la crisi implicano che toccherà a Napolitano conferire l'incarico per il nuovo governo.

L'ultimo atto del settennato sarà dunque quello di «leggere» il responso degli elettori, e prefigurare gli equilibri della Terza Repubblica. Dal modo in cui il capo dello Stato ha parlato ieri, i margini per una confusione su alleanze e candidature, oggi vistosa in modo

sconcertante, si ridurranno di molto. Per Napolitano, le urne restituiranno forza e voce alla politica. L'ipotesi di riproporre un governo dei tecnici, seppure sotto altre vesti, sembra esclusa preventivamente. L'incapacità o la non volontà di riformare il sistema elettorale rischia di ricreare maggioranze che avranno difficoltà a governare; eppure, non potranno che essere i voti raccolti la base per decidere chi guiderà l'Italia.

Napolitano assicura di non avere nessuna preoccupazione per il risultato delle urne: chiunque vinca, spiega all'Europa e alla comunità internazionale, le coordinate non cambieranno. Ma si coglie una punta di apprensione per le possibili dinamiche della campagna elettorale. Un sistema impermeabile a qualunque novità potrebbe rovinare i risultati raggiunti quasi per forza di inerzia, guidato da un istinto demagogico più

forte del senso di responsabilità; e sgualcire l'immagine di stabilità e continuità istituzionale ricostruita faticosamente in questi mesi. Più che un processo alle intenzioni, somiglia a un pre-allarme. Le parole d'ordine di alcuni partiti non sono incoraggianti.

Ma soprattutto, non tranquillizza lo sfondo nel quale si inseriscono. Il richiamo a non nascondere all'opinione pubblica i contorni e le dimensioni della crisi, a non regalare promesse e sogni irrealizzabili, è il lascito doveroso di un capo dello Stato consapevole delle debolezze del sistema e dei rischi di ulteriore delegittimazione. Con un velo di delusione, ma anche con garbata durezza, Napolitano evoca l'insufficienza di un'offerta politica tuttora indeterminata: spesa fra vecchi schieramenti e movimenti allo stato embrionale, chiamati a rispondere a un elettorato divenuto più esigente e diffidente. E a ragione.



## Verso il voto Il premier

Bersani in missione a Palazzo Chigi  
«Il premier sta ancora riflettendo»

Gelo del leader pd: io mi occupo delle primarie, gli altri decidano

ROMA — «Io gli ho detto di fare quel che ritiene opportuno e lui mi ha detto che sta ancora riflettendo...». Il primo commento di Pier Luigi Bersani dopo l'incontro con Mario Monti, mezz'ora nel chiuso di Palazzo Chigi prima di salire al Quirinale per gli auguri di Natale, è volutamente enigmatico. Ma dalle parole del segretario del Pd trapela quantomeno insofferenza, per il fatto che il premier ancora non scopra le carte. «Il presidente è ancora in fase di valutazione — si limita a dire il candidato del centrosinistra — A me va bene qualsiasi decisione. Valuterà lui e deciderà lui». E ancora, quasi brusco: «Io mi occupo di primarie, gli altri prendessero le loro decisioni».

Bersani parla di incontro «molto cordiale» e di «massimo rispetto reciproco», ma la giornata di ieri ha segnato una svolta nei rapporti con il premier. Ad anticipare la gelata un tweet di Stefano Di Traglia, il portavoce del segretario, lanciato in Rete alle nove di matti-

na: «Se la novità politica di Monti è un'altra lista personale, significa non aver compreso le derive populistiche degli ultimi 20 anni». Sono solo 140 battute tra le pagine di un social network. Ma rivelano come, nell'entourage di Bersani, si cominci a guardare a Monti come a un rivale, quasi che la grande paura incarnata da Matteo Renzi durante le primarie si sia trasferita sul Professore.

Da ieri il leader del Pd è ufficialmente in campagna elettorale e sembra aver messo nel conto che Monti sarà un avversario e non un alleato. Almeno, fino all'esito del voto. Dopodiché tutto sarà possibile, dall'ingresso del Professore in un governo di centrosinistra a un sostegno del Pd per una eventuale corsa al Quirinale.

Proprio al Colle, nel tardo pomeriggio, Monti e Bersani hanno continuato a parlarsi. Due battute sottovoce durante il ricevimento offerto da Napolitano alle alte cariche della Repubblica, durante il quale il leader del Pd, che pure in diversi

hanno visto scuro in volto, ha continuato con la linea del fair play: mostrarsi tranquillo, affatto preoccupato delle mosse di Monti e della possibilità che attorno alla sua agenda possa formarsi una galassia di liste moderate, in grado di roscicare voti al Pd. Quando Bersani ha incrociato lo sguardo del premier lo ha salutato come se non si fossero visti pochi minuti prima in quel di Palazzo Chigi: «Presidente!». E Monti, prendendolo sottobraccio con un gesto così familiare da aver sorpreso molti: «Come stai? Vieni qui, ti devo dire una cosa...».

Se qualcuno pensa a un Monti bis o a una «staffetta» da prima Repubblica, questo qualcuno non è certo Bersani. Con i sondaggi che danno il partito a un soffio dal 40 per cento, in largo del Nazareno si ostenta sicurezza e anche una certa fretta di misurarsi con le urne. Tanto che ieri persino il vicesegretario Enrico Letta, da sempre il più montiano tra i montiani democratici, ha parla-

to con accenti nuovi: «Guardiamo con rispetto alle scelte che Monti farà, ma noi oggi siamo in campo. Con un progetto di coalizione di centrosinistra e con il coinvolgimento dei cittadini attraverso le primarie». In sostanza, quel che Bersani da giorni va ripetendo ai fedelissimi per placarne l'ansia, e cioè che saranno i cittadini — e non la Ue, gli Usa o il Vaticano — a decidere chi sarà il prossimo premier. Tant'è che aprendo la direzione del partito Letta ha lanciato la sfida: «Per noi, con le primarie del 29 e 30 dicembre, comincia la corsa verso la vittoria di febbraio».

Una corsa che Bersani sperava in discesa ma che adesso nasconde asperità e curve impreviste. Se la gara sarà tra il segretario e il Professore entrambi resteranno leali alla promessa di reciproco rispetto, ma certo Bersani non cederà il passo: «C'è una aspettativa enorme verso il Pd...».

Monica Guerzoni  
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Se la novità di Monti è un'altra lista personale, significa non aver compreso le derive populistiche degli ultimi 20 anni* **Stefano Di Traglia**

**Sondaggi**

Secondo alcuni sondaggi i Democratici sarebbero vicini al 40 per cento

**Nel partito**

Il montiano Letta: rispetto per le scelte del premier ma noi siamo in campo

## Gli impegni

### La legge di Stabilità

- ✓ Oggi la legge di Stabilità verrà votata dall'aula del Senato: il governo, secondo quanto si apprende, sarebbe intenzionato a porre la questione di fiducia. Entro un paio di giorni dal voto a Palazzo Madama il testo dovrebbe essere votato (e avere il via libera) anche a Montecitorio

### Gli appuntamenti di venerdì

- ✓ Alle 12 di venerdì 21 dicembre è in programma la conferenza stampa di fine anno di Mario Monti. Subito dopo il premier potrebbe andare al Quirinale e lì rassegnare le dimissioni da capo del governo. In seguito Monti è atteso alla Conferenza degli ambasciatori

### Le mosse del Colle

- ✓ Nelle ore successive alle probabili dimissioni, Giorgio Napolitano, dopo aver convocato i presidenti di Camera e Senato, scioglierà le Camere. In base all'articolo 61 della Costituzione e al decreto 361/1957, il voto deve tenersi tra 45 e 70 giorni dopo lo scioglimento

### La presentazione delle liste

- ✓ Per il 13-14 gennaio, se fossero confermate le ipotesi di elezioni a metà febbraio, ci sarebbe la presentazione delle liste elettorali. I partiti devono presentare le firme (circa 120 mila) certificate. Tra i partiti interessati il M5S, Radicali, Verdi, la Destra

### La comunicazione e la legge

- ✓ Pochi giorni dopo la presentazione delle liste, il 18 gennaio, come previsto dalla legge elettorale vigente (Il Porcellum, varato nel 2005), gli Uffici centrali circoscrizionali comunicano l'elenco delle liste ammesse all'Ufficio centrale nazionale

### La data delle Politiche

- ✓ Come indicato nei giorni scorsi dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, il 17 febbraio potrebbe essere la data del voto. Il Porcellum prevede un doppio premio di maggioranza: su base nazionale per la Camera, regionale per il Senato

### Istituzioni

Il premier Mario Monti, 69 anni, il presidente del Senato Renato Schifani, 62 anni, il capo dello Stato Giorgio Napolitano, 87 anni, e il presidente della Camera Gianfranco Fini, 60 anni, allo scambio di auguri natalizi (Mistrulli)



AVVERTIMENTO  
A MONTI  
(E BERSANI)

MARCELLO SORGI

**È** davvero un peccato che la legislatura giunta ormai al termine si chiuda con un fallimento che allunga i tempi della transizione italiana oltre i limiti del consentito. E che a proclamarlo - senza averne colpa alcuna - debba essere il Presidente della Repubblica che più di tutti aveva investito sulle riforme e sull'indispensabile cambiamento delle istituzioni, logorate da un ventennio di guerra civile.

CONTINUA A PAGINA 37

MARCELLO SORGI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**S**e il settennato di Scalfaro era stato investito dall'emergenza del passaggio repentino dalla Prima alla Seconda Repubblica, e se quello di Ciampi aveva dovuto fronteggiare il tentativo di Berlusconi di trasformarla - e in qualche caso di stravolgerla - fin dalle fondamenta, l'elezione di Napolitano al Colle era stata accompagnata dalla speranza che il ritorno al Quirinale di un politico di grande esperienza potesse rappresentare il viatico per un vero cambiamento, non più rinviabile. Invece, con l'«amarezza» e la «preoccupazione» confessate pubblicamente, ma forse anche con la disperazione che non poteva esternare, Giorgio Napolitano ha dovuto prendere atto che la paralisi contro cui s'è battuto in questi anni è continuata a dispetto dei suoi sforzi.

La «legislatura perduta» - così l'ha definita - anticipa di poco la fine del settennato. Ma anche in questo caso, s'è capito chiaramente, il bilancio del Presidente è negativo. E non solo per mancanza di quel «sussulto di operosità riformatrice» in cui aveva confidato, per il ritorno di «resistenze e anti-

chi ostacoli», per le «ambiguità», la «sordità» e il «tatticismo esasperato» manifestati da forze politiche incapaci perfino di garantirsi la sopravvivenza e cieche di fronte alla degenerazione degli scandali. No, la delusione del Capo dello Stato è legata soprattutto a questi ultimi mesi, in cui aveva spinto per un recupero di credibilità da parte del sistema, e ha dovuto al contrario vedere spalancarsi un varco all'antipolitica e al qualunquismo.

Fin qui, il monito del Presidente è stato pesante, ma in qualche modo obbligato, vista la piega presa dalle cose nelle ultime settimane, la rinuncia alla riforma del sistema elettorale invocata tante volte dal Quirinale e il crollo improvviso del governo tecnico e del delicato equilibrio costruito faticosamente un anno fa. Forse il tono non era mai stato così duro e esplicito, e tuttavia l'atteggiamento è in linea con quanto detto e fatto negli ultimi mesi. La sorpresa vera, però, è un'altra. Benché deluso dall'andazzo della politica, Napolitano non ritiene che l'alternativa a tutto ciò che sta accadendo possa essere rappresentata da un proseguimento dell'esperienza dei tecnici. L'eccezione introdotta da lui stesso un anno fa voleva essere un'occasione, offerta ai partiti, per rigenerarsi e cercare di riaganciare con qualche risultato concreto un'opinione pubblica disorientata e rifugiata nell'astensionismo. Se anche quest'opportunità è andata perduta, il rimedio in nessun caso potrà essere ancora la supplenza dei tecnici. Si andrà dunque al voto, com'è ormai stabilito e com'è nel naturale rispetto delle scadenze. E il prossimo governo nascerà dal responso degli elettori e dai nuovi equilibri che si stabiliranno.

Chi ha voluto cogliere un ripensamento, forse perfino un pentimento, nelle parole del Presidente, si sba-

glia. Seppur contrario - lo aveva dichiarato già due settimane fa - all'entrata in campo, a questo punto data per scontata, di Monti nella competizione elettorale, Napolitano ha voluto dire che non farà nulla per ostacolare le ambizioni del presidente del Consiglio. Ma una volta compiuta la metamorfosi, da tecnico a politico, Monti, se davvero, come sembra, deciderà di candidarsi a succedere a se stesso, alla fine sarà valutato per i risultati che otterrà. Anche per questo, il Capo dello Stato ha deciso di restare fino all'ultimo giorno del settennato e di esercitare pienamente le sue prerogative, a partire dall'incarico per la formazione del governo, che, grazie all'anticipo dello scioglimento delle Camere, toccherà nuovamente a lui dare. Così Monti, ma anche Bersani e Berlusconi, sono avvertiti.

AVVERTIMENTO  
A MONTI  
(E A BERSANI)

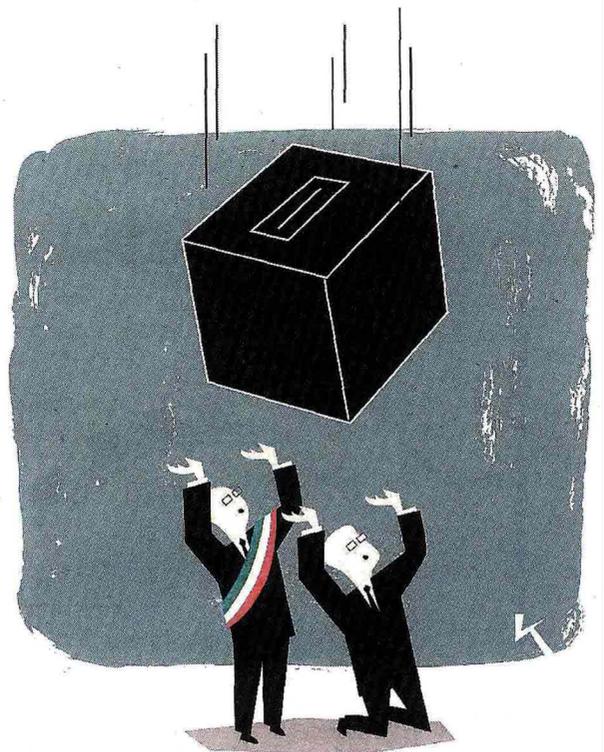


Illustrazione di Koen Ivens

## VIA AL NUOVO DECRETO

# Per presentare le liste basterà la metà delle firme

ROMA

Il Consiglio dei ministri, dopo l'appello dei giorni scorso del presidente Napolitano, che chiedeva al governo di semplificare le procedure di raccolta delle firme, ha approvato ieri sera un decreto legge che introduce «misure urgenti» in vista delle prossime elezioni politiche. Fra le disposizioni adottate la principale dispone «la riduzione della metà del numero delle sottoscrizioni per la presentazione delle liste e dei candidati. La riduzione è aumentata al 60% per i partiti e i movimenti politici che alla data di entrata in vigore del decreto sono costituiti in gruppo parlamentare almeno in una delle Camere, secondo i rispettivi regolamenti».

È prevista poi l'applicazione delle disposizioni sull'esonero delle sottoscrizioni per partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare anche alle componenti politiche interne costituite all'inizio della legislatura al momento della convocazione dei comizi. Fissata anche l'inefficacia delle cause di ineleggibilità per in Sindaci e i Presidenti delle province previste dal Testo Unico per le elezioni della Camera dei Deputati se rassegnano le dimissioni nei 7 giorni successivi alla data del decreto di scioglimento delle Camere. Il decreto, fra l'altro, disciplina anche le modalità di ammissione ai seggi degli osservatori Osce.

«Il Consiglio dei Ministri - si legge nel comunicato finale - nell'ottica del necessario contenimento della spesa e del rispetto del principio dell'election day, ha stabilito che le prossime elezioni regionali del Molise e della Lombardia si svolgano contestualmente alle elezioni politiche. Ha auspicato altresì che, con riguardo alle prossime elezioni

per il rinnovo del Consiglio regionale del Lazio, in considerazione delle suddette esigenze di finanza pubblica, riconsideri la data per il rinnovo degli organi di governo della Regione convocando le relative elezioni nella medesima data che sarà fissata per le elezioni politiche».



**Le reazioni.** La dichiarazione del ministro scatena la polemica con il Pdl

## Grilli: impatto salutare sui conti

**Eugenio Bruno**

Scaduti ieri i termini sui versamenti Imu, è già tempo dei primi bilanci. Le ultime stime quantificano in 23-24 miliardi il gettito atteso dall'imposta municipale. Numeri che, se confermati, sarebbero positivi per i nostri conti. A dirlo è stato ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Tutto ciò mentre Bruxelles si appresta a dare l'ok sul regolamento che estende l'applicazione dell'imposta alla Chiesa e agli enti no profit.

A margine dei lavori della commissione Bilancio del Senato sulla legge di stabilità - che dal 2013 sancisce il passaggio dallo Stato ai Comuni dell'intero gettito sull'Imu per le abitazioni - Grilli non ha voluto commentare le ultime stime sugli introiti attesi dall'imposta municipi-

pale. Invitando tutti ad aspettare i dati «che avremo solo l'anno prossimo, ora sono solo parziali di cassa», il responsabile di via XX Settembre ha tuttavia sottolineato che se le entrate dalla riscossione dell'Imu risultassero superiori rispetto alle attese «potrebbe essere salutare per i nostri conti» se le entrate superassero le stime.

Le parole del titolare del Mef non sono piaciute però al Pdl che ha deciso di impostare sul "no" al tributo immobiliare la

### ESENZIONI: OK DALLA UE

Si chiude l'annosa procedura di infrazione sui beni ecclesiastici senza ripercussioni negative per l'Italia

propria campagna elettorale. Per l'ex ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, quella di Grilli è stata una «sconcertante dichiarazione».

Sempre sul fronte Imu novità sono attese anche da Bruxelles. Nella riunione settimanale della Commissione in agenda domani, il commissario alla concorrenza, Joaquín Almunia, porterà all'ordine del giorno la chiusura della procedura d'infrazione nei confronti del Governo italiano per l'esenzione dal pagamento dell'Ici per gli immobili degli enti non commerciali, in particolare quelli ecclesiastici, chiudendo un contenzioso che va avanti dal 2006.

A quanto risulta, sul punto non ci sono obiezioni da parte degli altri commissari. Il provvedimento, riformulato dal

Governo dopo la bocciatura del Consiglio di Stato a fine novembre, corrisponderebbe dunque ai principi comunitari sugli aiuti di Stato.

Secondo le anticipazioni la Commissione riconoscerebbe l'esistenza di una violazione delle norme Ue per quanto riguarda il passato, in particolare a partire dal 2006, quando fu introdotta un'esenzione generalizzata dall'Ici in favore dei beni della Chiesa e delle organizzazioni no-profit, anche se utilizzati a fini commerciali. Trattandosi di un aiuto di Stato illecito, il Governo dovrebbe recuperare l'Ici non versata dal 2006 in poi. Ma dopo un'attenta valutazione da parte dei servizi della Commissione che fanno capo allo stesso Almunia si è giunti alla conclusione che l'operazione non sarebbe realisticamente praticabile e che comunque i costi sarebbero di gran lunga superiori ai benefici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ANALISI****Gianni  
Trovati****Un gettito  
imponente  
difficile  
da sostituire**

**C**hi ha coltivato l'illusione che l'Imu fosse una compagna di strada temporanea, nel solo tratto più acuto dell'emergenza finanziaria, si è preparato il campo per una forte delusione. I 4-5 miliardi in più rispetto a quanto previsto, prodotti dagli interventi comunali sulle aliquote, lasciano pochi dubbi sul fatto che l'imposta ridisegnata dal Governo Monti sarà una componente strutturale del nostro Fisco. La prova decisiva arriva dai correttivi del Senato sul Ddl di stabilità, che dal 2013 attribuiscono (quasi) tutto il gettito ai Comuni in cambio dell'azzeramento dei trasferimenti ai sindaci. La nuova architettura, caldeggiata dai sindaci, potrebbe portare qualche buona notizia ai proprietari di case e negozi, perché una quota degli aumenti 2012 si è generata anche sulla confusione dettata dalla divisione dei gettiti fra Stato e Comuni. Meno rosee le prospettive per le imprese, che gireranno allo Stato il gettito calcolato ad aliquota standard (7,6 per mille) ma si potranno veder richiedere dai Comuni un 3 per mille aggiuntivo, cancellando la prospettiva teorica di "sconti". In ogni caso, la redistribuzione dell'imposta sul mattone comporterà riequilibri minimi, senza alcun cambio di passo decisivo sul versante della pressione fiscale sugli immobili. Proprio sull'Imu, del resto, poggiava in pratica metà della manovra messa in piedi 12 mesi fa per iniziare a far uscire il nostro bilancio

pubblico dalla tormenta dello spread: rinunciarvi, allora, suona come argomento da campagna elettorale più che da prospettiva concreta. Se il quadro è questo, diventa di conseguenza tanto più urgente correggere le incertezze che ancora caratterizzano il funzionamento dell'imposta. Una, cruciale, riguarda gli immobili delle scuole private e degli altri enti non commerciali: secondo le Finanze, tutti gli enti che non rientrano nei requisiti fissati dal decreto dell'Economia sulle esenzioni (tariffe zero o simboliche, applicazione dei contratti collettivi, universalità del servizio) avrebbero dovuto presentarsi alla cassa entro oggi per pagare in soluzione unica l'intera imposta dovuta per il 2012. La risoluzione delle Finanze, però, è stata emanata solo 12 giorni fa, ha rianimato per qualche giorno la polemica politica sul fisco delle scuole private, ma non è stata seguita da chiarimenti successivi. I conti si tireranno nei prossimi giorni, ma è lecito dubitare che il tasso di adesione alle indicazioni ministeriali sia stato elevato, e sarà interessante vedere se su quel settore si abatterà una pioggia di sanzioni. A dover pagare in soluzione unica entro oggi c'erano poi i proprietari dei fabbricati agricoli che andavano accatastati entro il 30 novembre. La legge prevedeva una clausola di salvaguardia che impedisse all'Imu sull'agricoltura di superare il gettito previsto a inizio anno dall'Economia: secondo Coldiretti i terreni hanno già prodotto 127 milioni in più, ma del decreto attuativo della clausola non c'è traccia anche se i termini sono scaduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

